

PER CONTINUARE A RAGIONARE

La naturale reazione di sgomento di fronte all'ecatombe di esseri umani perpetrata negli Stati Uniti sotto gli occhi televisivi di tutto il mondo, deve lasciar spazio al controllo della ragione. Per non darci in pasto a coloro che mirano ad usare il mondiale disgusto per quanto è avvenuto per manipolare i cervelli e imporre i loro interessi. Tra le tante cose lette e ascoltate in questi giorni ne elenchiamo alcune che ci sembrano essere utili per capire più a fondo e per decidere cosa fare.

E' FINITA DA TEMPO LA DISTINZIONE TRA GUERRA E TERRORISMO

Si chiama "terroismo" l'uccisione indiscriminata della popolazione civile per incutere "terrore" e raggiungere gli obiettivi politici e militari che ci si prefigge. La bomba atomica americana sulle popolazioni di Hiroshima (224.000 morti) e di Nagaski (75.000 morti) hanno segnato il definitivo superamento della differenza tra terrorismo e guerra. Il massacro di massa di civili inermi è stato adottato dalle potenze occidentali come legittimo strumento per piegare il nemico. Da allora l'uso del "terroismo" come modalità per condurre la guerra è stato diffusamente praticato in ogni parte del globo. Da gruppi e da Stati di ogni tipo.

ORRORI DI SERIE A E ORRORI DI SERIE B.

L' orrore provato in tutto il mondo di fronte alla strage trasmessa in Tv "minuto per minuto" è falso se non è accompagnato da un altrettanto analogo orrore per tutti i massacri di umani perpetrati lontano dal cuore delle metropoli occidentali e dall'occhio ossessivo delle telecamere. In particolare il Governo americano non ha nessuna legittimità morale per esprimere commozione e condanna per queste vittime quando da cinquant'anni, con interventi armati, con colpi di stato organizzati, con l' imposizione di politiche economiche criminali, sta disseminando nel mondo una massa incalcolabile di morti.

**Nella sola giornata di oggi
sono morti di fame 35.615 bambini:**

Luogo : paesi poveri del mondo.
Edizioni speciali dei tg : zero.
Articoli sui giornali : zero.
Messaggi di presidenti della repubblica : zero.
Manifestazioni di solidarietà : zero.
Minuti di silenzio : zero.
Mobilizzazione di eserciti : zero.
Ipotesi sull'identità dei criminali : nessuna...

G.FedericoMuch

LE RADICI DELL'ODIO

Il massacro perpetrato negli Usa non ha niente a che vedere con la lotta di classe che si propone di cambiare radicalmente il criminale disordine mondiale che il capitalismo ha imposto. La disperazione provocata dalle orrende condizioni di vita in cui si trova la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, senza alcuna prospettiva di futuro, costuisce indubbiamente il contesto in cui si può innescare un diffuso clima di odio. Questo non giustifica il fatto ma costringe a capire che o si rimette in discussione questo stato delle cose o la vita negata a miliardi di esseri umani genererà inesorabilmente sempre nuovi disperati e pazzi gesti di ribellione. Sfruttarli, come si sta facendo, per farci schierare e sostenere gli interventi militari in nome dei "valori di democrazia e di libertà della civiltà occidentale" è una **vergognosa e criminale menzogna** che non farà altro che peggiorare le condizioni sociali esistenti e acuire il clima di odio che generano.

LA CRISI ECONOMICA.

Dopo dieci anni di crescita ininterrotta, negli ultimi otto mesi gli Usa e tutta l'economia capitalistica stavano entrando nella fase discendente del ciclo economico. Dopo la fase di espansione si stava prospettando una caduta verticale legata alla sovrapproduzione. Coloro che se ne intendono la davano ormai per certa : la borsa di New York stava fisiologicamente crollando. Lo sgonfiarsi della Borsa stava provocando negli Usa centinaia di migliaia di licenziamenti, una inesorabile riduzione dei consumi e, conseguentemente, della produzione. E' il classico vortice della recessione. Ma il capitale non sopporta la "crescita zero", ancor meno la recessione. Con la scusa dell'attacco sferrato agli Usa, nei soli tre giorni successivi all' 11 settembre Fed (Usa) e Bce (Europa) hanno bruciato un milione di miliardi di lire di soldi pubblici per cercare di attenuare la caduta delle borse : non per rilanciare la produzione ma per proteggere quella finanziarizzazione speculativa che aveva permesso in questi anni accumuli spaventosi nelle mani degli investitori istituzionali e delle maggiori multinazionali.

L'ECONOMIA DI GUERRA

Il sistema militare-industriale rappresenta per gli Stati Uniti il volano trainante della loro economia. La guerra del Golfo aveva contribuito a far partire dieci anni di "vacche grasse" nel mercato americano. Lo scudo spaziale, promesso da Bush alla lobby militare che l'aveva sostenuto nella campagna elettorale, era lo strumento individuato per rilanciarlo. Molte erano pe-



rò le obiezioni relative a questa folla spesa che si erano levate a livello mondiale. Oggi, dopo l'attacco, non solo verranno rimosse, ma una generale corsa al riamo ed alle spese militari segnerà la politica economica di tutto l'occidente. Le prospettive preannunciate di una "guerra lunga" sono finalizzate ad ottenere effetti politici a lungo termine sull'assetto planetario.

LE VIE DEL RIFORNIMENTO ENERGETICO.

Garantirsi la sicurezza di accesso e il controllo delle vie di rifornimento energetico (oleodotti, gasdotti) è un problema strategico di cui gli Stati non possono fare a meno. Dietro la guerra in Jugoslavia si nascondeva il problema del controllo sui "corridoi" energetici nei Balcani. Ma le attuali vicende della Macedonia (fondamentale crocevia per la definizione di questi corridoi) stanno a dimostrare che tra gli imperialismi (Usa e Europa) sono in atto pesanti conflitti di interessi. Anche sull'altro nodo energetico quello del Caspio, dove gli Usa puntavano a imporre delle direttive tese a isolare la Russia, si sta invece affermando il progetto Blue Stream elaborato da Gazprom (Russia), Eni (Italia) e Botas (Turchia) che li emarginata.

Il nodo energetico su cui gli Usa possono tentare una rivincita è, guarda caso, l'Afghanistan.

Per impedirne l'uso alla Russia, che da sempre lo considerava il suo naturale sfogo verso i mari caldi, gli Usa hanno finanziato e armato la guerriglia dei Talebani (Bin Laden compreso). Gli Stati Uniti sono fortemente interessati a Kabul perché potrebbe ospitare una pipeline capace di aggirare la Russia, evitare l'Iran e condurre gas e petrolio dalle repubbliche ex-sovietiche verso il Pakistan o verso l'India, e poi verso il mare. Affrancandoli così dai rifornimenti di greggio provenienti dal non affidabile Golfo Persico. Il pretesto Bin Laden offre agli Usa l'occasione per giustificare, col consenso mondiale, una nuova "presenza" americana in un'area (adiacente oltretutto alla Cina) di enorme interesse strategico. Visto oltretutto che 37.000 soldati statunitensi stanziali a Okinawa non godono di buone prospettive in un Giappone che sta diventando sempre più revanscista e i 60.000 presenti nella Corea del Sud sono messi in discussione dal processo di convivenza tra le due Coree.

ISOLAMENTO USA.

Negli ultimi tempi, la crisi economica che gli Usa stavano attraversando era ben recepita a livello mondiale. Le posizioni che gli Usa stavano ultimamente prendendo (Kioto, Durban ...) non registravano più quella acritica sudditanza su cui hanno sempre contato. Dietro la spinta dell'arretramento economico, sugli Usa stava calando un isolamento mondiale che pareva contenere il rischio di una loro caduta dallo scranno di unica potenza mondiale dominante. Quello che gli USA stanno ottenendo nel mondo al prezzo delle migliaia di vittime di New York è sotto gli occhi di tutti. All'interno un pazzo e pericoloso presidente emerso da brogli elettorali sta avendo il consenso del 90% della popolazione. All'esterno, al grido di "siamo tutti americani" si è riattivato un forzato consenso planetario verso gli Usa : impensabile fino al 10 settembre.

UN PONDERATO SOSPETTO

Questi dati di fatto conducono a pensare che l'orrenda strage perpetrata l'11 settembre sia tropppo tremendamente funzionale al rilancio degli obiettivi economici e politici degli Stati Uniti. : quasi un cinico "cacio sui maccheroni". Che dietro le stragi si possano nascondere manovre occulte che includano la presenza dei servizi segreti per noi italiani è ormai un fatto acquisito. Servizi segreti capaci anche di utilizzare, per raggiungere i loro scopi, gruppi o organizzazioni che si illudevano di agire autonomamente. Anche nel caso della strage americana stanno già emergendo elementi, tutti da verificare, che aprono spazio a qualche ponderato sospetto. Girano voci di strane speculazioni borsistiche avvenute nei giorni che hanno preceduto l'evento, si parla di compagnie aeree che hanno bloccato i voli verso gli Usa il giorno prima e di alcuni uffici, presenti nelle Twin Towers, che hanno invitato i propri dipendenti a non presentarsi al lavoro quel giorno.

Come succede da noi, la verità su quello che è successo non la verremo probabilmente mai a sapere. Ma sono soprattutto i grandiosi vantaggi politici che gli Usa stanno raccogliendo che possono far pensare che qualcuno abbia quanto meno deciso di ... lasciar fare. E' abbastanza impensabile che tutto quello che si stava progettando potesse essere sfuggito alla NSA (National Security Agency) che dispone di sistemi di controllo raffinatissimi e sconosciuti. Che per calcolo politico e strategico qualcuno abbia cinicamente deciso di "sacrificare la regina per avere la strada spianata allo scacco matto" non è del tutto da escludere.

**la guerra e' il cinico utilizzo del dramma a cui abbiamo assistito
per imporre al mondo il "terrore" di cui ha bisogno l'imperialismo capitalista**